

L'intervista

# "Alcuni punti andranno rivisti ma con rispetto"

di Anna Rita Cillis

«MODIFICHE a Montecitorio probabilmente ne verranno fatte. Credo sia giusto ripensare e riequilibrare alcuni punti: soprattutto bisognerebbe tener in considerazione i pareri dei medici. Si tratta di esperti ai quali dar voce quando si parla, ad esempio, del consenso informato».

È quanto sostiene Giuseppe Palumbo, presidente della commissione Affari Sociali della Camera, riguardo al disegno di legge Calabrò sulle disposizioni in materia di alleanza terapeutica, consenso informato e dichiarazioni anticipate di trattamento, approvato tra mille polemiche lo scorso 26 marzo al Senato. Il testo Calabrò è arrivato a Montecitorio e a sentire numerosi deputati, sia della maggioranza che dell'opposizione, la battaglia sarà serrata. Nel frattempo la commissione Affari Sociali della Camera ha appena terminato l'esame sulle cure palliative, altro grande tema sui trattamenti di fine vita e il voto di approvazione in Aula è previsto a maggio. Ancora incerti, al contrario, i tempi di marcia del Ddl Calabrò.

Al riguardo lo stesso Palumbo chiarisce: «L'esame del testo verrà affrontato nei tempi e nei modi giusti, sperando in un voto finale condiviso».

Tra i punti più controversi ci sono il nodo dell'alimentazione e dell'idratazione artificiali e le direttive anticipate: «Temi estremamente delicati», rimarca Palumbo, «per questo occorre fare il possibile affinché si trovino posizioni concordi e ridurre, così, le distanze. Ho partecipato a numerosi incontri organizzati da medici. Il punto dolente, secondo loro, è la Dat, la Dichiarazione anticipata di trattamento, che mette in moto un macchinario farraginoso e in parte inutile. Sottoscrivere, ad esempio, le proprie direttive ogni cinque anni non ha senso per i medici. Chi vorrà potrà fare tutte le modifiche in ogni momento, ovviamente, ma è inutile che questo avvenga con cadenza prestabilita per legge». Oltre le polemiche di senatori e deputati, Palumbo dice convinto, «che una legge sul Biotestamento vada approvata. Ma, ripeto, alcuni punti del Ddl, a mio parere, e lo dico anche da medico, vanno in un certo senso "limati". Il tutto però senza falsi ideologismi e senza farne questioni puramente politiche e, soprattutto, in un clima più sereno rispetto a quello che ha contraddistinto l'approvazione del testo a Palazzo Madama».

## 250 mila

i medici iscritti in Italia all'Ordine che svolgono attività pubblica o privata

Nella foto, l'assistenza a un malato in fin di vita



## Parlamentari

# Primi emendamenti e

UN PUNTO d'accordo si troverà. Forse. La parola, appena il testo approvato a palazzo Madama sarà discusso a Montecitorio, spetterà ai deputati. Che nel frattempo hanno già iniziato a rimarcare le loro posizioni sulla questione. Dubbi sull'impianto attuale del Ddl Calabrò, va detto, non sono stati espressi solo dall'opposizione. Lo stesso presidente della Camera dei deputati, Gianfranco Fini, dal palco del congresso fondativo del Pdl ha parlato di una legge più da stato etico che laico scatenando non poche reazioni.

Ignazio Marino, medico arruolato oramai da tempo nel Pd, dopo aver dato battaglia in Senato ora dice: «Mi auguro che vi sia un momento di riflessione seria prima che la legge sul Testamento biologico arrivi alla Camera. Auspicio soprattutto ascolto». Nel frattempo nei giorni scorsi un gruppo bipartisan di parlamentari ha annunciato l'intenzione di presentare tre emendamenti alla legge sul Testamento biologico (al momento sono i deputati del Pdl Eugenio Mazzarella, Sandra Zampa, Paolo Corsini, Pasquale Ciriello, Roberto Zaccaria, Guido Melis, Luigi Nicolais, Maria Letizia De Torre, Salvatore Piccolo e Mimmo Luca, mentre per il Pdl hanno aderito Fabio Granata, Stefano Caldoro e Gabriella Giammarco. Tra i firmatari anche Franco Barbatto dell'Italia dei Valori e Francesco Pionati del gruppo Misto).

Il loro, assicurano, è un modo per trovare una soluzione di «buonsenso» per quanto riguarda nutrizione e idratazione, eliminando così quelle che vengono definite le «rigidità

del testo approvato dal Senato».

Tre emendamenti pronti per essere presentati alla Camera, quando sarà il momento, nati da un'iniziativa di alcuni deputati del Partito democratico, ma abbracciata anche da colleghi del Pdl e Italia dei Valori.

«Si è mossa l'anonima deputati», ha spiegato il primo firmatario, Eugenio Mazzarella del Pd, cercando la via dell'ironia per presentare gli emendamenti, «ed è nostra intenzione di aprire un dibattito senza protagonismi e divisioni». Punti fondamentali della proposta: alimentazione e idratazione sono assicurate al paziente in quanto forme di sostegno vitale, conformemente ai principi della deontologia medica. Al contrario di quanto deciso al Senato, le dichiarazioni espresse dal paziente devono considerarsi impegnative e quindi vincolanti per fiduciario, medici e familiari. Sempre secondo quanto contenuto negli emendamenti, sarà possibile, per poter valutare ciascun caso nel concreto, disattendere la volontà del paziente di sospendere nutrizione e idratazione, quando il medico prospetti effettive possibilità di beneficio terapeutico. Qualora medico, fiduciario e familiari non trovassero un accordo, la decisione spetterebbe a un collegio di esperti della struttura in cui il paziente è ricoverato. La proposta include anche una valutazione della legge sul Testamento biologico a cinque anni dall'entrata in vigore, in modo che possano essere apportate modifiche.

La questione al momento non solo resta

I sondaggi

## Contro anche chirurghi e anestesisti

LA RIFLESSIONE è aperta e soprattutto animata. Anche tra camici bianchi. Molti esprimono rabbia, delusione, frustrazione, almeno da quanto emerge dalle centinaia di risposte giunte a *Repubblica.it* che, nei giorni scorsi, aveva chiesto proprio ai medici di dire la loro sul biotestamento approvato in Senato. Il testo lascia a loro, dicono all'unisono i diretti interessati che hanno inviato centinaia di email al nostro sito, il compito e la dolorosa decisione di applicare o meno la Dat, la Dichiarazione anticipata di trattamento, ma applicarla, così come prevede il testo, per molti, vorrebbe dire tradire il rapporto di fiducia con il proprio assistito.

Sempre nei giorni scorsi l'Associazione medici chirurghi ospedalieri italiani (Acoi), nel corso di una tavola rotonda sul tema organizzata a Roma dalla Dire, l'agenzia di stampa ha presentato i risultati di un sondaggio interno sul fine vita inviato per email a oltre 1100 chirurghi e al quale hanno risposto in 523. Sondaggio dal quale è emerso che il 59 per cento dei chirurghi ritiene un valore vincolante le dichiarazioni anticipate di trattamento contro il 41 che le ritiene orientative; per il 71 per cento nutrizione e idratazione artificiali sono da considerarsi "trattamenti medici", e quindi "potenzialmente" costituiscono oggetto di dichiarazione anticipata (il 29 per cento le considera pratiche assistenziali). In più il 98 per cento degli associati Acoi condivide quanto previsto dall'articolo 16 del codice deontologico che dice: "Il medico, anche tenendo conto delle volontà del paziente laddove espresse, deve astenersi dall'ostinazione in trattamenti diagnostici e terapeutici da cui non si possa fondamentalmente attendere un beneficio per la salute del malato o un miglioramento della qualità della vita".

«Per questo chiediamo maggiore chiarezza e definizione delle regole che dovremo rispettare nel rapporto con il paziente al momento di decidere come procedere con la cura», spiega il presidente dell'Acoi, Rodolfo Vincenti.

Preoccupazione condivisa anche da Vincenzo Carpino, presidente dell'Aaroi, Associazione anestesisti e rianimatori ospedalieri italiani. «Nessun medico può essere costretto a mettere in pratica azioni contro la propria volontà e coscienza. La procedura dell'interruzione della terapia deve essere effettuata su base volontaria prevedendo l'obiezione di coscienza per gli operatori», ha detto Carpino a margine del congresso di categoria organizzato le scorse settimane a Catania, esprimendo il parere di tutti gli associati. In sostanza l'Aaroi chiede una normativa «che tuteli i diritti costituzionali di autodeterminazione delle persone, con modalità semplici e chiare».

(a. r. cil.)



E Nature incita i sanitari a reagire

ANCHE sulla rivista scientifica *Nature* (n. 458 del 2 aprile 2009) è apparso un editoriale. Il titolo è: "Una legge contro i diritti" con il sottotitolo: "Il Senato italiano ha approvato una legge che ignora le volontà dei pazienti e la stessa Costituzione del Paese". La tesi dell'editoriale, che segnala quanto l'iniziativa sia frutto delle divisioni sul caso Englaro, punta a dimostrare il contrasto con il principio costituzionale del "consenso al trattamento medico". Per questo invita i medici italiani ad un maggior coinvolgimento.

## tanti dubbi

aperta ma molto controversa. Non mancano i tentativi di conciliazione tra le parti: «Non bisogna agitare la paura per una legge che può essere migliorata alla Camera, ma in relazione alla quale evocare lo stato etico mi sembra eccessivo», aveva detto nei giorni scorsi, ad esempio, il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, durante un'intervista a "Radio Anch'io".

In ogni caso l'ampio fronte bipartisan chiede revisioni - seppur minime in alcuni casi - all'impianto della norma ed è bene ricordare come sottolinea il riformatore del Pdl Benedetto Della Vedova, che «i numeri alla Camera sono molto diversi da quelli del Senato». Ora, il testo varato dal Senato è arrivato alla commissione Affari Sociali della Camera. L'esame sarà poi subito avviato, ma, secondo il presidente della commissione, Giuseppe Palumbo, «seguendo un ordinario iter parlamentare».

(anna rita cillis)

Conoscere e curare la psoriasi, la dermatite atopica e le altre malattie della pelle

Un servizio di consulenza on line coordinato dal dottor Gargiulo in collaborazione con l'equipe di dermatologi delle Terme di Comano. Invia le tue domande a

[www.curalapelle.it](http://www.curalapelle.it)

Terme di Comano curano la pelle, migliorano la vita

Acqua delle Terme di Comano, una soluzione naturale per la cura delle malattie della pelle la cui efficacia è dimostrata scientificamente da importanti ricerche. Cure in convenzione con il Servizio Sanitario Nazionale.

Terme di Comano - Trento  
[www.termecomano.it](http://www.termecomano.it)

800-111171



Terme di Comano